

**IL CASO**

Secondo i giudici del Tribunale di Brescia, solo un seggio del Consiglio camerale dovrà essere assegnato alla Federazione. Un altro posto spetterà a Confagricoltura e alla Cia apparentate

Camera di Commercio, il Tar respinge il ricorso di Coldiretti

Il nuovo consiglio della Camera di Commercio non avrà due esponenti della Coldiretti. Lo ha deciso mercoledì il Tar di Brescia respingendo il ricorso presentato dall'organizzazione agricola circa un mese e mezzo fa. Ieri è stata depositata l'ordinanza che stabilisce come un seggio debba essere assegnato «alla Federazione provinciale ricorrente in virtù del maggior grado di rappresentatività (58,04%) delle imprese iscritte, comprese le piccole, ed il secondo seggio alle due delegazioni controinteressate (Confagricoltura e Cia) il cui grado inferiore di rappresen-

tatività sarebbe comunque superiore alla quota parte risultante dalla divisione dello stesso per due». In altri termini, il computo delle sole piccole imprese non dà diritto ad un seggio ad hoc. Gli attuali organi di governo della Camera, giunta e consiglio, sono in scadenza di mandato ed attualmente in regime di proroga. A seguito del mancato appuntamento fra le tre organizzazioni agricole, Confagricoltura e Cia, da una parte, Coldiretti, dall'altra, quest'ultima aveva deciso di ricorrere per chiedere l'applicazione della normativa sulla rappresentanza. Coldiretti so-

steneva che avendo la maggioranza numerica sia in termini di piccole imprese, sia in termini assoluti (comprese anche le grandi aziende), l'organizzazione avesse diritto a due seggi in consiglio. Tesi rigettata dai giudici secondo i quali «la rappresentanza autonoma per le piccole imprese deve essere interpretata non come diritto di queste ad ottenere un ulteriore seggio rispetto alla delegazione di settore in cui sono inserite, ma nel senso di rappresentare una parte integrante di quest'ultima in modo tale da essere garantite per gli specifici interessi che connotano».

IL MODELLO

Dopo l'appello degli Industriali cremonesi a Maroni, sotto la lente l'iniziativa regionale piemontese, alla quale hanno aderito 150 imprese fra Torino, Cuneo e Novara. Centinaia di milioni investiti e migliaia gli occupati

Aree agevolate, Piemonte docet

Con un intervento della Regione anche Tencara diventerebbe strategica

di Alessandro Rossi

In attesa che la Regione batta un colpo (l'Associazione Industriali di Cremona, la scorsa settimana, durante l'assemblea annuale, ha rivolto un appello diretto al presidente Maroni, ndr), all'estero esistono da un paio di decenni e anche in Italia c'è chi, come il Piemonte, ne ha fatto buon uso già da qualche tempo. Stiamo parlando delle cosiddette Enterprise Zone, aree per lo sviluppo agevolato capaci di attrarre investimenti di nuove imprese grazie a bassi costi di insediamento, burocrazia zero, servizi efficienti, logistica adeguata e manodopera specializzata.

In provincia di Cremona, come noto, esiste Tencara, un'area vergine di cento ettari che si presterebbe in modo ottimale a questo utilizzo, anche grazie ad una felice posizione geografica e all'interconnessione fra la gomma, il ferro e l'acqua essendo il terminale del Canale navigabile Cremona-Milano. Tempo fa gli enti locali cremonesi avevano affidato al Centro di Ricerca per lo Sviluppo Imprenditoriale della Cattolica il compito di elaborare un progetto ed un piano economico per lo sviluppo di Tencara. Oggi tutto è pronto ma resta da sciogliere il nodo delle risorse. Infrastrutturare l'area richiederebbe poco più di 43 milioni di euro. Sicuramente tanti per una provincia come Cremona, ma a ben guardare pochissimi per una regione come la

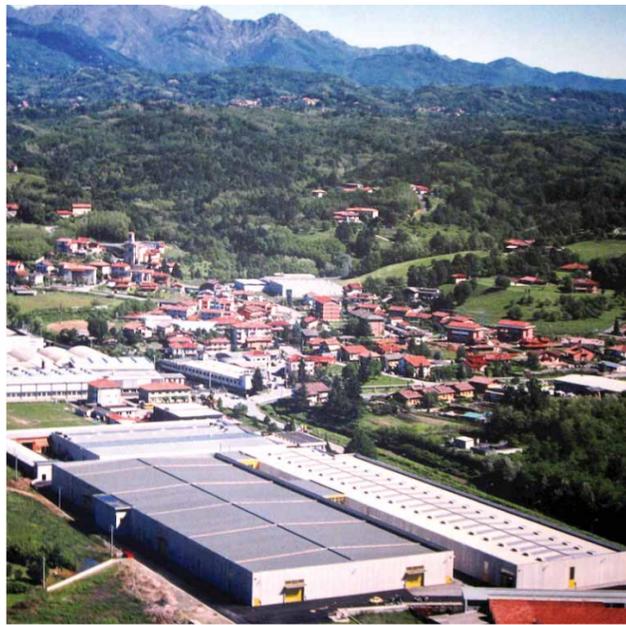
Il braccio operativo

Si chiama CeiPiemonte E' il primo organismo regionale italiano dedicato allo sviluppo del territorio su scala internazionale

Lombardia. Semplicemente ci si creda, naturalmente. Proprio il sostegno - non solo finanziario - del Pirellone è indispensabile perché questo progetto possa diventare realtà. Esattamente come è accaduto in Piemonte - non a caso preso come esempio nel progetto di Tencara - dove grazie ad un'apposita agenzia (Itp invest), poi confluita nel Centro Estero per l'Internazionalizzazione (Ceipiemonte),

sono state create alcune migliaia di posti di lavoro fra diretti e indotti favorendo l'insediamento di un centinaio di imprese. Dal 2007 ad oggi sono ben 150 le aziende, fra quelle che si sono insediate e quelle semplicemente assistite, che hanno beneficiato degli strumenti messi a disposizione di Ceipiemonte. Di queste, 18 imprese hanno deciso di mettere base in questa regione sfruttando le opportunità del contratto di insediamento. Le aziende che si sono avvalse di questo strumento hanno portato circa 300 milioni euro di investimenti effettivi, a fronte di oltre 25 milioni di euro erogati a fondo perduto e circa 1.200 addetti diretti. Senza contare l'indotto.

In Italia il Piemonte ha sicuramente fatto da apripista, ma proprio per questo suona strano che una regione evoluta ed economicamente importante come la Lombardia non abbia almeno preso in considerazione di seguirne l'esempio. Proprio ieri a Torino è stata inaugurata la nuova sede di Creditsafe, multinazionale norvegese specializzata nella fornitura di informazioni



Il progetto Così quello cremonese

Tipologia imprese - Si punta soprattutto al manifatturiero industriale all'interno di un polo settoriale o di filiera. Si partirà dalla valorizzazione delle tante eccellenze del territorio che è fortemente vocato sull'agroalimentare, sulla siderurgia, la meccanica ma anche le bioenergie e i biocombustibili.

Le infrastrutture necessarie - di una nuova darsena, delle opere di sistemazione del canale fra Cremona e Tencara, ma anche di un raccordo ferroviario, opere di viabilità e interventi di mitigazione ambientale.

Il modello - "Green Enterprise Zone", un'area di sviluppo agevolato che risponde a logiche di sostenibilità, innovazione,

fisco leggero e semplificazioni.

La navigazione - Il protocollo Tencara sostiene l'idea di Cremona come hub fluviale sulla direttrice per Marghera, un obiettivo strategico per la movimentazione di merci e di passeggeri.

L'intermodalità - L'area di Tencara, alle porte di Pizzighettone, circa un milione di metri quadri in precedenza destinati all'attività agricola e oggi a quella industriale, è il terminale del canale navigabile e gode di una posizione strategica, considerata anche la sua vicinanza al sistema ferroviario e alle infrastrutture stradali.

Questa condizione consente quindi di sfruttare al meglio l'intermodalità ferro-acqua-gomma.

In alto a sinistra il presidente camerale Gian Domenico Auricchio. A lato la fabbrica della FGV trecento dipendenti attiva nella produzione di cassette cerniere e corsie metalliche a Quaregna (in provincia di Biella). Sono stati investiti 25 milioni di euro

commerciali, sulla situazione creditizia e sul posizionamento di mercato delle imprese, che ha preferito il Piemonte alla Lombardia per mettere radici in Italia.

D'altra parte il Piemonte è stata la prima a varare una legge regionale, il cosiddetto Contratto di Insediamento, finalizzata a favorire l'atterraggio e lo sviluppo di investimenti produttivi dall'estero, il reinsediamento di imprese che hanno delocalizzato gli impianti produttivi e l'insediamento di aziende non ancora presenti in Piemonte. L'investimento minimo previsto dalla legge è di 3 milioni di euro e deve comportare un significativo aumento dell'occupazione (50 nuovi addetti per uno stabilimento produttivo, 30 per un centro di ricerca realizzato da una grande impresa o 20 se realizzato da Pmi). E' anche previsto un contributo a fondo perduto (per un massimo di 7,5 milioni di euro per investimenti produttivi e per un massimo di 5 milioni di euro per centri di ricerca).

Dal settembre 2012 è stata poi attivata un'altra misura, il Contratto di Insediamento per investimenti di entità contenuta, per favorire l'attrazione e lo sviluppo in Piemonte di attività e investimenti di piccole dimensioni provenienti dall'estero o da altre regioni italiane, per migliorare la competitività e la diversificazione del tessuto imprenditoriale e produttivo regionale e creare nuova occupazione diretta e indiretta. Gli investimenti ammissibili prevedono l'apertura di una nuova unità locale o costituzione di una nuova società in Piemonte, che generi una ricaduta occupazionale di almeno 3 addetti con un investimento minimo di 120.000 euro. Tutto questo nel vicino Piemonte, in attesa che anche la Lombardia batta un colpo.

DOMANI, AL CENTRO STUDI AZIENDALI

Rapporti umani nelle aziende interviene Nadia Monacelli

Sabato 19 ottobre Nadia Monacelli, docente di Psicologia sociale nell'Università di Parma, interverrà su "La retorica e la demagogia nei rapporti umani" e Mons. Prof. Vincenzo Rini, Direttore del giornale "La Vita Cattolica" di Cremona - Presidente della Società per l'Informazione religiosa - Roma, su "Semplicità di rapporti e onestà di linguaggio come emblema di umanità". Il corso di domani rappresenta il secondo appuntamento del ciclo di seminari organizzati dal Centro



di Studi Aziendali e Amministrativi e dal Comune. Il Corso è articolato in sette lezioni che si terranno fino al 30 novembre alle ore 15, presso il Palazzo Citanova (Corso Garibaldi, 120).

GIOVANI, NUOVE IMPRESE E STARTUP

Il 23 ottobre al Politecnico Il primo "Talent Garden Day"

Il 23 ottobre, dalle ore 19 alle 21 presso la sede di Cremona del Politecnico di Milano avrà luogo il primo Talent Garden Day. L'evento è organizzato da Talent Garden, spazio di coworking



per i professionisti del digitale e della comunicazione e anticiperà il "Brescia Startup Weekend" (15-17 novembre), format che premia le migliori idee di business. Attraverso presentazioni, simulazioni e lavori in team, il Talent Garden Day sarà un'occasione per tutti i giovani che intendono trasformare le proprie idee di business in realtà. L'iniziativa è promossa da MailUp, azienda leader nell'Email Marketing e da Aecom, partner tecnologico delle province di Cremona e Brescia.

MEETING ANNUALE DEL BOARD FRANCESE

Due giorni al Museo del Violino con il vertice europeo Citroen

Due giorni di incontri ai massimi livelli presso il Museo del Violino che mercoledì e giovedì ha ospitato il tradizionale meeting annuale dei vertici europei del gruppo Citroen con l'A.C.C.E.



(Associazione Concessionari Citroen Europa). Un appuntamento di grande importanza che si è sempre svolto a Parigi perchè è il momento di confronto e di analisi all'interno del quale il gruppo definisce le strategie commerciali per l'anno a venire. Quest'anno il vertice si è tenuto a Cremona grazie all'iniziativa di Cesare De Lorenzi, presidente dell'Associazione Concessionari Citroen Italia, figlio di Giancarlo De Lorenzi, fondatore della storica concessionaria cremonese aperta nel lontano 1958.